







## Europa. senso di allarme costante e minaccia vaga e onnipresente. Il logorio sociale come prezzo del sostegno infinito all'Ucraina

La guerra ibrida logora i nervi dei cittadini e a lungo andare anche le loro tasche. Gli europei si sono accorti che sostenere Kiev incondizionatamente significa esporsi a un'ondata continua di paura mediatica. Droni, sottomarini, avvistamenti di ogni tipo diventano ansiogeni titoli di giornale. Purtroppo le autorità lasciano solo intendere che siano stati i russi a stuzzicare le nostre difese e a testare la nostra reazione, ma senza accusarli apertamente. In questo modo però [sgretolano](#) la fiducia dei cittadini. E ne polarizzano molti altri contro i russi, contro i governi europei, contro tutti. Un risultato poco edificante, che ha un costo sociale e pure finanziario: tenere in allerta le difese contro minacce imprevedibili infatti non è qualcosa di gratuito.

La “nuova normalità” secondo la premier danese

Lo scossone psicologico è stato percepito soprattutto in Danimarca. Copenhagen è uno dei maggiori sostenitori di Kiev, avendo già donato parecchi caccia F-16 alle Forze Armate ucraine e aiutando proprio nella fabbricazione di droni. La premier Mette Frederiksen ha detto ai suoi cittadini che l'Europa dovrà abituarsi alla “nuova realtà di attacchi ibridi più violenti e frequenti”. Insomma, l'ennesima nuova normalità a cui i vertici europei vogliono che i cittadini si adeguino. La Frederiksen non ha specificato chi ha mandato i droni.

Insomma, ha posto il solito prerequisito civile di fidarsi degli esperti e non fare troppe domande, pena l'essere etichettati come pro-, no- o -isti. Tanto sarà certamente stata la Russia: lo possono dire anche senza prove, poiché come lei stessa ha dichiarato è Mosca la grande minaccia esistenziale per quell'Europa che fa riferimento a Bruxelles. Nel frattempo né i danesi né gli altri allarmati e allarmisti hanno portato prove convincenti che i droni fossero veramente russi e come avessero fatto a violare lo spazio aereo degli Stati NATO.

Aumentano la tensione e mantengono la confusione

Così, passati giorni dagli avvistamenti di oggetti volanti “sicuramente” russi, le autorità danesi e anche italiane e di altri Paesi europei non hanno saputo o voluto proclamare con determinatezza che fosse la colpevole fosse Mosca. Senza chiarezza, però, non si va lontano. Senza dare un nome preciso al pericolo, non lo si può fermare. I politici europei si tengono vaghi e spaventano i cittadini su possibili nuovi “attacchi” di droni o di sottomarini: con queste minacce fantomatiche e onnipresenti dal cielo, dal mare o da chissà dove i vertici europei stanno solo alimentando la tensione sociale e consumando la pazienza della gente.



In questo modo agevolano il raggiungimento di quello che loro stessi dicono essere uno degli obiettivi del Cremlino: minare la fiducia degli europei nelle loro istituzioni. Si finisce infatti per vedere nemici ovunque o per identificarli erroneamente. In Gran Bretagna, ad esempio, cioè proprio uno dei principali alleati militari dell'Ucraina, hanno accusato un gruppo di giovani di essere stati reclutati dai russi per appiccare il fuoco a un [deposito](#) di materiali destinati a Kiev. Ma l'hackeraggio dei sistemi aeroportuali e di altre infrastrutture sarebbe da imputare a criminali comuni, non ad agenti al soldo del Cremlino.

Un gioco pericoloso

Dando continuamente adito alla paura di un'invasione russa dell'Europa, anche quando è

